

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

I DATI DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI CONFERMANO L'ATTRATTIVITÀ DI LOMBARDIA, EMILIA ROMAGNA E VENETO

IN CALABRIA EMIGRAZIONE SANITARIA DA RECORD: ALLA REGIONE COSTA 294 MLN

I PAZIENTI FUGGONO DAL SUD E FANNO RICCHI GLI OSPEDALI DEL NORD: È LA TRISTE E ORMAI ATAVICA TENDENZA CHE SEMBRA INARRESTABILE SOPRATTUTTO NEL TERRITORIO CALABRESE, IL CUI SPOSTAMENTO PER CURARSI COSTA 325 MILIONI

I CONSIGLIERI DEL PARTITO DEMOCRATICO



LA CALABRIA E IL SUD IN CIMA CON UN SALDO NEGATIVO PER LA MOBILITÀ PASSIVA SANITARIA

I CONSIGLIERI MAMMOLITI E LO SCHIAVO



«A VIBO UNA SANITÀ DA TERZO MONDO»

L'OPINIONE / PINO APRILE



NO ALLE FURBATE DELLE REGIONI PIGLIATUTTO CHE REGIONALIZZANO GLI UTILI E NAZIONALIZZANO LE PERDITE

L'OPINIONE / SANTO GIOFFRÈ



QUANDO LA FESTA PATRONALE RITORNA A ESSERE IL TRIONFO DELL'ISOLAMENTO



L'ASSOCIAZIONE PETRUSINU ORGANIZZARE CAPODANNO RAI A CATANZARO



DEFINITA LA ROSA DEI FINALISTI DEL PREMIO INTERNAZIONALE RHEGIUM JULII



A RHO-MILANO UNA "CALABRIA IN FESTA" ALL'INSEGNA DELLE SUE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE

IPSE DIXIT **NICOLA FIORITA** Sindaco di Catanzaro



governo così come prevede la legge ma siamo intenzionati a non rinunciare a nessuno degli strumenti leciti per contrastare questa ipotesi che consideriamo sciagurata. Il prossimo 29 settembre, dunque, faremo anche noi la nostra parte, convinti peraltro che è da salutare positivamente il fronte comune che ha preso corpo tra Amministrazioni comunali e organizzazioni della società civile. Una sintesi di più voci che dà più forza nelle battaglie politiche e che in passato, purtroppo, non sempre si è registrata, traducendosi in un inevitabile indebolimento della Calabria nel suo complesso e nella mancata e giusta difesa dei suoi legittimi interessi»



LO STRETTO E LA COSTA VIOLA
BENI DA DIFENDERE E VALORIZZARE

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE DALLE 18.30
STAZIONE E1 LUNGMARE DELLO STRETTO BELLA BEACH
CATANZARO (COSTA CALABRA)

A seguire aperitivo con contributo di 15€
prenotarsi al 347.3360715 e musica dal vivo

calabria@ipse Dixit info
@ipse Dixit
@ipse Dixit



A CORIGLIANO ROSSANO SUCCESSO PER IL PREMIO ARBERIA

I DATI DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI CONFERMANO L'ATTRATTIVITÀ DI LOMBARDIA, EMILIA ROMAGNA E VENETO

IN CALABRIA EMIGRAZIONE SANITARIA DA RECORD: ALLA REGIONE COSTA 294 MLN

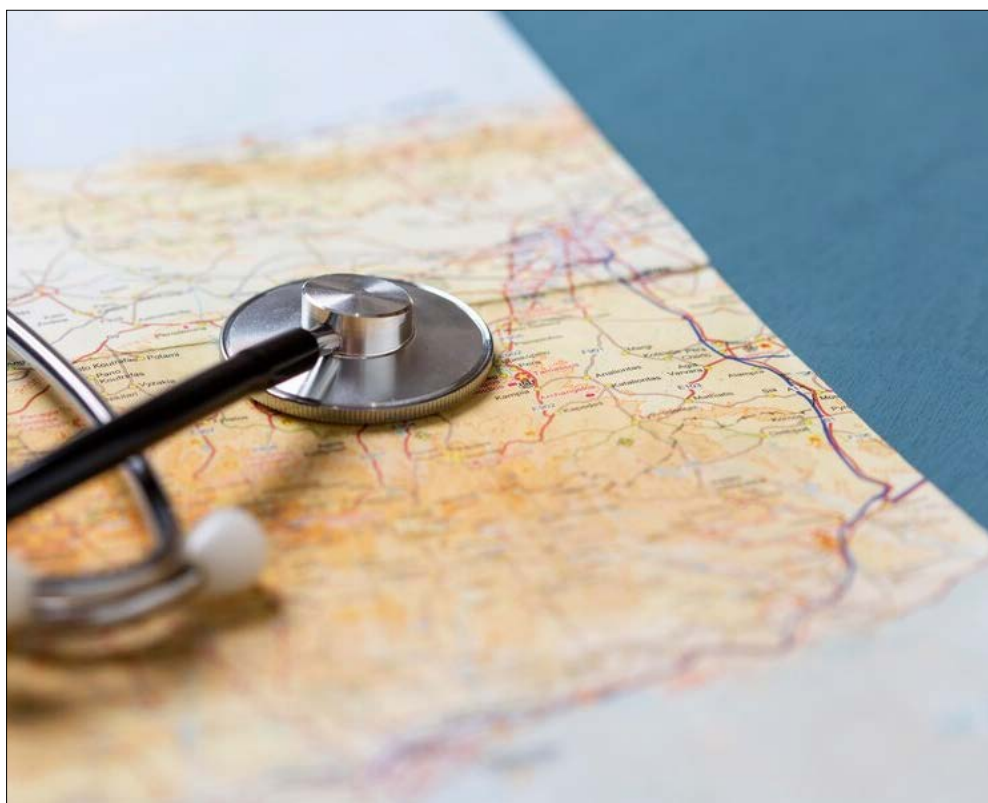
I pazienti fuggono dal Sud e fanno ricchi gli ospedali del Nord. La dinamica non è nuova ma i numeri sono aggiornati al 2023 e raccontano che l'esodo - già notevole - è addirittura aumentato e la Calabria ha il peggior saldo in Italia tra incassi e spese. È, infatti, la Regione con il saldo peggiore (-294 milioni) perché spende 325 milioni per chi va a curarsi fuori e ne incassa appena 31 per chi arriva da altre regioni. Ha superato (si fa per dire) la Campania, dove il saldo è passivo per 285 milioni (444 spesi per i residenti che si curano altrove e 159 incassati per i pazienti in arrivo). Sul gradino più basso dello scomodo podio c'è la Sicilia con 222 milioni di saldo negativo. Secondo quanto riportato da Repubblica i dati migliori sono tutti al Nord, meta dei tradizionali viaggi della speranza: la Lombardia ha incassato circa un miliardo e speso 421 milioni per i suoi cittadini che si sono curati fuori regioni. Saldo positivo di 579 milioni, superiore ai 466 dell'Emilia-Romagna (comunque in crescita rispetto ai 407 del 2022) e ai 189 del Veneto (anche in questo caso c'è una crescita rispetto ai 176 milioni dell'anno precedente).

I numeri restituiscono l'immagine di una sanità spaccata e di un divario crescente tra Nord e Sud per la qualità dell'assistenza. L'esodo dei pazienti per fare interventi chirurgici, terapie ed esami è aumentato e ha superato i livelli raggiunti prima del Covid. Le cifre finite nei documenti della Conferenza Stato-Regioni sono impressionanti. Sono ormai oltre mezzo milione le persone che si spostano. E, l'osservazione viene da sé, il sistema sanitario è già (molto) spez-

zettato prima che l'Autonomia differenziata diventi realtà. Cosa accadrà quanto in futuro le Regioni ricche potranno attrarre anche i migliori professionisti rimasti al Sud allettandoli con stipendi più alti? Meno risorse alle Regioni povere e profes-

chi era già attrattivo lo è diventato ancora di più, chi non lo era continua a precipitare e accumulare debiti.

In un anno, secondo i dati raccolti dall'agenzia sanitaria delle Regioni, l'Agenas, sono stati circa 230 mila i cittadini delle realtà in piano di rien-



sionisti in fuga: se il presente - come testimoniano i numeri - è complicato, il futuro potrebbe essere un incubo negli ospedali del Meridione.

Se i progetti "separatisti" del governo preoccupano in prospettiva, in Calabria la tenuta del sistema è già assai fragile. Tra il 2022 e il 2023 il dato sulla mobilità passiva è peggiorato, segno che le strutture sanitarie della regione continuano a essere poco attrattive. L'inversione di tendenza tanto attesa e immaginata dalla politica non si è vista e in generale viene confermato il trend nazionale:

tro (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Il dato è del 2022. Nel 2023 le cose sono peggiorate e la mobilità sanitaria continua a crescere dopo gli anni più duri della pandemia da Covid: il giro d'affari secondo i dati 2023 approvati ieri dalla Conferenza delle Regioni sfiora i 4,6 miliardi, in crescita rispetto ai 4,3 miliardi del 2022.

In testa c'è sempre la Lombardia con un attivo di 579 milioni, seguita dall'Emilia Romagna con 465

segue dalla pagina precedente

• Sanità

mln. Sul terzo gradino del podio il Veneto con 189 mln. A seguire la Toscana con 58 mln, il Molise (22 mln), Pa Bolzano (1 mln) e Pa Trento con 2,8 mln. In attivo poi ci

sono il Bambino Gesù (246 mln) e l'Acismom (42 mln).

Tutte le altre 14 regioni sono in passivo. La Calabria è in cima alla lista (-294 mln) seguita da Campania (-285 mln), Sicilia (-221 mln), Puglia (-198 mln), Lazio (-171 mln),

Liguria (-99 mln), Abruzzo (-90 mln), Sardegna (-82 mln), Basilicata (-71 mln), Marche (-47 mln) Umbria (-31 mln), Valle d'Aosta (-11 mln), Piemonte (-8 mln) e Friuli-Venezia Giulia (-6 mln). ●

[Courtesy LaCNews24]

MOBILITÀ SANITARIA, COS'È

Si tratta di un fenomeno che coinvolge molti assistiti usufruiscono dei servizi sanitari di strutture che non appartengono alla propria regione di residenza.

Come spiega l'Istituto Superiore di Sanità, «considerando che il fondo sanitario nazionale è ripartito tra le regioni italiane in funzione delle caratteristiche demografiche dei residenti (essenzialmente numerosità ed età), le attività assistenziali erogate a cittadini residenti fuori regione sono oggetto di manovre compensative, svolte attraverso lo scambio dei dati di queste prestazioni e dei relativi importi al Tavolo della mobilità interregionale».

CI SONO DIVERSE TIPOLOGIE

- Una mobilità di prossimità, per la quale l'utente sceglie la struttura sanitaria più vicina, anche se dislocata in una regione in cui non risiede;
- Ci sono flussi di pazienti che ricevono prestazioni di complessità e specificità decisamente elevate erogate da poche strutture qualificate;
- Vi è anche una componente di casualità, che si associa ai movimenti temporanei della popolazione, sia di lungo periodo (lavoro o studio), che di breve e brevissimo periodo (vacanza);
- Vi è una carenza d'offerta sul proprio territorio, sia quantitativa sia qualitativa. Gli utenti scelgono un presidio, anche distante, per ricevere cure tempestive o nella speranza di essere curati meglio.

C'è da sottolineare che l'ISS, in una indagine condotta tra il 2010 e il 2011 da Salvatore Lopresti e Giuseppe Andrea De Biase, del Dipartimento Tutela Salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria, aveva rilevato come «il numero totale dei ricoveri effettuati in strutture sanitarie extraregionali, in favore di cittadini calabresi, si è ridotto da 63.571 nel 2010 (rispetto a 324.940 effettuati in Calabria), a 61.627 nel 2011 (rispetto ai 309.421), con un decremento pari a circa il 3%. Parallelamente alla riduzione del numero di ricoveri, è diminuito il corrispondente importo richiesto per tali prestazioni effettuate in mobilità passiva, passando da € 214.921.017,60 nel 2010 a € 210.114.838,39 nel 2011, con una riduzione del 2,2%».

«L'impatto economico del fenomeno della mobilità passiva appare rilevante, come desumibile dall'addebito medio per abitante che, relativamente al 2011, risulta pari a € 105,45. Sul numero complessivo di ricoveri effettuati fuori regione nel 2011, 43.370 (corrispondenti al 70,37% del totale dei ricoveri) sono stati effettuati in regime di ricovero ordinario, per un addebito di € 190.858.654,56 (pari al 90,84% della spesa totale), mentre 18.257 (29,63% sul totale dei ricoveri) in regime di ricovero in day hospital per complessivi € 19.256.183,83 (9,17%). Il numero totale di accessi in day hospital di cittadini calabresi fuori regione nel 2011 è risultato pari a complessivi 39.643».

In breve, il fenomeno tra il 2010 e il 2011 era diminuito, ma erano ancora molti i calabresi che «migravano dal luogo di residenza per farsi ricoverare in un'altra regione, originando una spesa sia per il sistema sanitario calabrese, sia per le famiglie chiamate ad assistere il loro congiunto. La dinamica dei flussi di mobilità passiva evidenzia come i cittadini calabresi si rivolgano prioritariamente verso le strutture sanitarie del Nord, del Centro Italia e delle regioni limitrofe. Accanto alla mobilità motivata da ragioni sanitarie esiste sicuramente una migrazione correlata ad altri fattori, come motivazioni di carattere prettamente soggettivo: ragioni di tipo familiare o di localizzazione del Comune di residenza». «I cittadini calabresi sono già svantaggiati da un punto di vista economico e la mobilità passiva crea un'ulteriore disuguaglianza nell'offerta sanitaria, nonché problemi logistici. Il sistema sanitario calabrese dovrebbe concentrare l'attenzione sui settori che mostrano maggiore mobilità passiva per realizzare, da un lato, un'attrattività dalle regioni limitrofe e ridurre, dall'altro, il rilevante tasso», hanno concluso gli autori. ([Link per leggere il report completo](#))

IL PD: CALABRIA TRA LE PRIME PER IL SALDO NEGATIVO PER MOBILITÀ SANITARIA PASSIVA



La Calabria e il Sud sono in cima alla lista con un saldo negativo per la mobilità sanitaria passiva. È quanto hanno denunciato i consiglieri regionali del Partito Democratico, commentando i dati degli ultimi report nazionali e la Conferenza delle Regioni che ha appena approvato il volume d'affari relativo alla mobilità sanitaria passiva che sfiora complessivamente i 4,6 miliardi, in crescita di circa 300 milioni rispetto al 2022.

Dati che dimostrano come la mobilità sanitaria passiva in Calabria «continua a essere una delle principali emergenze per la nostra regione: «Stando ai dati diffusi dalla Conferenza nel 2019 - hanno spiegato i dem - il valore della mobilità passiva nella nostra Regione si attestava intorno ai 157 milioni e, dunque, anche dopo la pandemia

il dato continua a crescere senza sosta, a ulteriore conferma che quell'emergenza non ci ha insegnato nulla».

«Si tratta di dati drammatici - hanno sottolineato - dietro ai quali si nascondono storie di cittadini e pazienti costretti a viaggi della speranza ed a sopportare ulteriori costi per sottoporsi a prestazioni sanitarie in grado

di soddisfare le loro esigenze di cura o che sono costretti, quando ne hanno la possibilità, a rivolgersi alle strutture private. Numeri che destano profonda preoccupazione e che, come più volte ha sottolineato la fondazione Gimbe nei suoi studi, saranno ancora più aumentati dalla scellerata autonomia differenziata voluta dalla Lega».

«Questa è la drammatica realtà che ci troviamo a vivere - hanno

proseguito - altro che la narrazione del governatore e commissario alla sanità Occhiuto che racconta rivoluzioni e miracoli che si trovano soltanto sulle sue pagine social. Cosa sta facendo il governo regionale per fronteggiare il fenomeno? Nulla. Anzi, con l'assenso dato all'autonomia differenziata a Roma, ha dato il proprio via libera a peggiorare la situazione».

«Come gruppo e come partito - hanno concluso i consiglieri - proseguiamo il nostro continuo impegno sul territorio per la costruzione di una sanità pubblica e universalistica, a sostegno della quale abbiamo presentato diverse proposte legislative, e che rappresenta l'unica speranza per il diritto alla salute dei calabresi. Insieme al referendum abrogativo dell'autonomia di Calderoli che va bloccata ad ogni costo per evitare che venga sferrato l'ultimo e ferale colpo ad ogni ipotesi di progresso per il Mezzogiorno». ●



I CONSIGLIERI LO SCHIAVO E MAMMOLITI: «A VIBO UNA SANITÀ DA TERZO MONDO»

Bisogna riaccendere i riflettori sulla sanità, soprattutto quella vibonese, che è la più critica nel contesto sanitario regionale». È quanto hanno ribadito i consiglieri regionali Antonio Lo Schiavo e Raffaele Mammoliti, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nei giorni scorsi, al Centro Servizi Volontariato di Vibo Valentia, rilevando come «non c'è stata alcuna inversione di tendenza, la situazione è drammatica». Rivolgendosi al presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto, Lo Schiavo e Mammoliti hanno assicurato che «noi non vogliamo fare ostruzionismo. Noi siamo

per fare le cose insieme, ma se la maggioranza vuole intraprendere un altro approccio, sappia che noi siamo pronti».

Per Mammoliti quella organizzata a Vibo è stata un'iniziativa «per denunciare pubblicamente l'indolenza del commissario e di chi possiede ruoli di responsabilità per questo territorio. Parliamoci chiaro, c'è il tentativo evidente di smantellare il sistema sanitario pubblico per favorire quello privato». Mammoliti elenca i principali problemi: «Non abbiamo i posti letto adeguati, abbiamo la percentuale più bassa nel territorio vibonese, non abbiamo la medicina di territorio e quella di prossimità stenta a partire. In cinque anni abbiamo cambiato cinque commissari».

Sull'Asp vibonese resta ancora l'incertezza della commissione d'accesso antimafia, ma per il consigliere «Occhiuto non si può trincerare dietro l'idea della Commissione». Anche perché «la commissione ha finito i propri lavori e adesso aspettiamo il pronuncia-

mento. Ma a prescindere dalla decisione, abbiamo bisogno di avere un commissario a tempo pieno o di un direttore generale perché Vibo non può accettare o tollerare una sanità da terzo mondo».

Sulla questione esercito di fronte l'ospedale, Mammoliti come il



sindaco prova a ridimensionare il caso: «Non c'è nessuna militarizzazione, ma la volontà di garantire l'incolumità degli operatori, che dovrebbe essere garantita dall'Asp ma che evidentemente non riesce a farlo». Il consigliere dem ha invitato Occhiuto a fare di più, in virtù «dei poteri speciali che ha da commissario».

E sui medici imboscati, «ci sono state tante interrogazioni, Occhiuto sta valutando cosa fare, ci sono alcune situazioni dove ci sono questioni di salute e non si può intervenire. Ma lui, avendo la sanità nelle sue mani, ha un grande potere che nessuno finora aveva avuto». Mammoliti è tornato, poi, sulla particolare situazione vibonese: «Non abbiamo chi pianifica, chi programma, viviamo alla giornata. E in questa situazione gli operatori vivono nell'incertezza e i cittadini non hanno risposte. Questo è il dato drammatico».

Dello stesso avviso il consigliere regionale del gruppo misto Antonio Lo Schiavo, che nel corso del suo intervento ha elencato le criti-

cità sanitarie, a partire dall'ingente debito di oltre 800 milioni. «La sanità è la grande questione calabrese, è un'emergenza ormai davvero grave. Ma il vibonese, rispetto a tutti i territori, oggi registra i più alti livelli di attenzione. Un caso emblematico delle disparità, delle disuguaglianze territoriali e dei diritti negati ai cittadini». Una situazione che Lo Schiavo definisce «drammatica e fuori controllo».

Tra le criticità anche i lavori del nuovo ospedale: «Aspettiamo da troppi anni una nuova struttura, un nuovo ospedale che mi sembra ritardi ancora una volta nella sua realizzazione. Noi abbiamo fatto più interrogazioni per capire se il cro-

noprogramma sarà rispettato, ma i dubbi sono più delle certezze».

Nel frattempo, però, «non si investe più nello Jazzolino». Un ospedale che, attacca Lo Schiavo, «non so più se può considerato tale a tutti gli effetti». «C'è una carenza di medici enorme, che non può essere colmata solo con i medici cubani. Poi c'è una grande difficoltà che è la medicina del territorio. Se questa non è funzionante noi intascheremo ancora di più gli ospedali, già ora il pronto soccorso non riesce a reggere la mole di lavoro». Tutte problematiche che «sono all'attenzione del Presidente Occhiuto. Noi chiediamo un incontro urgente per parlare della situazione della sanità vibonese, sapendo anche che per affrontare questa emergenza serve un management a tempo pieno. Siamo in un limbo: si parla di scioglimento per infiltrazioni mafiose, ma intanto non abbiamo ancora un manager a tempo pieno, un direttore generale o un commissario. Serve qualcuno che può programmare nel tempo». ●

NO ALLE FURBATE DELLE REGIONI CHE REGIONALIZZANO GLI UTILI E NAZIONALIZZANO LE PERDITE

di PINO APRILE

Con la complicità del ministro per le Infrastrutture, il leghista Matteo Salvini, i presidenti leghisti della Lombardia e del Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, vogliono scaricare sulle spalle di tutti gli italiani deficit miliardari di scelte "autonome regionali", quali le costosissime e inutili, perché deserte, autostrade Brembana e Pedemontane veneta e lombarda.

Infrastrutture che sono costate cifre da record mondiale a chilometro (eppure, sulla Pedemontana veneta, le gallerie si sgretolavano mentre erano ancora in costruzione) con i pedaggi più alti d'Italia. Un disastro.

Ma invece di alzare le tasse locali per ripagare i danni di scellerate scelte regionali (in spregio di ogni logica e contro le indicazioni di chi, conti alla mano, ne mostrava l'assurdità), Lombardia e Veneto dovrebbero vedere le antieconomiche "autostrade regionali" diventare "nazionali", grazie a una trovata del ministro Salvini che, nel progetto di riforma delle concessioni autostradali, vorrebbe trovare il modo per far pagare a tutti gli italiani le cavolate di Lombardia e Veneto.

Qualche difficoltà può venire al ministro, dal fatto che le due Regioni pigliatutto, in piena coerenza con il loro modo di intendere "la solidarietà nazionale", vorrebbero tenersi la proprietà delle autostrade e farne pagare allo "Stato centralista" soltanto i deficit.

Quando si tratta di pagare i debiti del Nord, "Prima il Nord" e "l'orgo-

glio padano" non valgono più, ma si cede l'onere a quelli che vengono "dopo il Nord", gli altri italiani (come si vede, non è vero che non vogliono condividere niente).

Il metodo si era già visto con



l'Expo, con la Lombardia che era inondata da miliardi "nazionali", per la fiera, mentre l'ente locale organizzatore varava la norma che escludeva, dall'elenco dei fornitori, tutti quelli più lontani di 300 chilometri (come dire: il costo è a carico vostro, i vantaggi solo nostri).

Dovette intervenire Bruxelles per far cassare la decisione, in nome della libertà di concorrenza. E si è visto con le Olimpiadi invernali 2026, orgogliosamente "a costo zero e facciamo da soli" e poi rivelaesi a peso d'oro per tutti gli italiani (già 3.600 milioni sono stati regalati a Milano-Cortina 2026, da governi compiacenti), anche se quasi niente delle cose da fare è stato fatto e l'Italia rischia una delle peggiori brutte figure planetarie di sempre, tanto da essersi presa già una accusa di incapacità

dal Comitato Olimpico Internazionale.

E adesso i miliardi dei deficit delle autostrade regionali a perdere. Non si riesce nemmeno a capire precisamente quanti, o si vergognano di dirlo, considerati i generosi contratti con cui si scaricano sui cittadini i mancati guadagni promessi ai privati.

E non volendo alzare le tasse ai loro elettori, né ammettere di aver fatto delle cappellate, ecco la scappatoia: ci pensa il ministro dello stesso partito a far pagare a tutti gli italiani le sciocchezze degli amministratori padani. E i voti della Lega

sono salvi.

Mentre si sprecano quantità inaudite di miliardi per opere superflue, tocca ricordare che quelle risorse sono sottratte a italiani che non hanno ancora visto un treno nella propria città, dal 1861; che hanno dovuto abbandonare il proprio paese, perché l'unica strada per arrivarci è franata e non ci sono soldi per ripararla; e via trascurando.

Non potendosi aspettare niente di buono dai parlamentari complici di questo disegno (e men che meno da quelli del Sud), invitiamo quanti ritengono inaccettabile una tale furbata, a firmare il nostro appello. Forse aiutiamo qualcuno a vergognarsi e a fermare l'ennesima rapina a danno di tutti e a beneficio di pochi. ●

[Link per firmare la petizione su Change.org](https://www.change.org)

QUANDO LA FESTA PATRONALE IN CALABRIA RITORNA A ESSERE IL TRIONFO DELL'ISOLAMENTO



Quando, in Calabria, la Festa Patronale torna a essere il trionfo dell'isolamento e dell'abbandono. La falsa socializzazione della festa di un giorno è l'emblema totale della perdita. Una volta, i riti delle feste padronali attorno ad un simulacro sacro che ricordava il *genus loci* e l'appartenenza, livellava, per quel solo giorno, le classi sociali. Tutti, in quelle festività, pensavano di avere gli stessi diritti di eguaglianza di fronte al contesto che caratterizzava quel santo protettore: ricchi e poveri, feudatari e contadini, ladri e probi.

Quel giorno solo, però. Il giorno dopo, dopo i fuochi e le scenografie che ripetevano le tradizioni, ognuno ritornava al proprio posto,

di **SANTO GIOFRÈ**

nella miseria e povertà assoluta o tra l'opulenza che le enormi proprietà parassitarie garantivano.

Ognuno al proprio posto, tra malattie che erano mortali perché, tra i miserabili, nessuno si poteva curare o prodigiose guarigioni avendo il luminaire medico alla portata di ogni portafoglio. Con il Santo padronale che stava a guarda-

re. Poi, vennero le lotte operaie e studentesche. Le conquiste sociali. Le garanzie costituzionali per ogni Italiano e le feste padronali si ridussero nell'occasione del solo piacere di ritrovarsi intorno al focolare che rimaneva sacro.

Occasione per discutere delle novità che ogni emigrato portava dai

campi di lotte e di paesani stanziali che parlavano dell'ansia di sviluppo della Calabria. Insomma, un contesto dinamico di scambio di idee, propositi, progetti, promesse mentre il Santo padronale veniva portato in processione. Ora, siamo tornati al primordi. La festa padronale, artificiosa e rococò in una Terra come la Calabria che sta subendo una feroce sostituzione etnica tra i suoi abitanti e i cinghiali, è solo *Panem et circenses*. Si allestiscono megaspettacoli per saziare, per solo due giorni, pance vuote di tutto, e tutto termina insieme alla palla asciutta dell'ultimo fuoco d'artificio. Non una riflessione, non un canto lamentoso, mentre tutto attorno si secca e muore: la sanità, i servizi, le infrastrutture, le scuole, i saperi, il pauroso spopolamento. Liberi da ogni pensiero e sapere perché, come diceva Ferdinando II, il Popolo ignorante è un Popolo felice. ●



L'ASSOCIAZIONE PETRUSINU: «ORGANIZZARE IL CAPODANNO DI RAI UNO A CATANZARO»

Presidente Occhiuto, «il Capodanno Rai lo faccia a Catanzaro, nel centro storico o in alternativa nel parco della Biodiversità». È l'appello che l'Associazione Culturale Petrusinu Ogni Minestra ha rivolto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a seguito del successo della Notte Piccante, dimostrando «che Catanzaro può tranquillamente ospitare grandi eventi».

Tale scelta «sarebbe la giusta vetrina per dimostrare che in Calabria ci si comporta come nel resto d'Italia. Dove i capoluoghi sono valorizzati e non svenduti. Non utilizzi un grande evento per fare campagna elettorale in vista di qualche prossima tornata elettorale. Ci faccia ricredere»

«Il centro storico cittadino in questi tre giorni - ha spiegato l'Associazione - è riuscito a contenere decine di migliaia di persone. Una fiumana umana che ha riempito le strade, le piazze, i vicoli del capoluogo di regione. Un centro storico bellissimo, sicuramente quello meglio tenuto in Calabria. Chiese, palazzi nobiliari, musei, piazze, vicoli, la spettacolare balconata di Bellavista e la splendida villa Margherita. Luoghi pregni di storia che ricordano personaggi e momenti iconici per la Calabria e l'Italia. La casa natale di Mimmo Rotella, quella del premio Nobel Renato Dulbecco, la casa in cui ha vissuto Luigi Settembrini, la scuola dove si è formato Corrado Alvaro, l'ex albergo dove hanno alloggiato Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, oppure dove è nato il termine "Paparazzo" grazie all'intuizione di Federico Fellini ed Ennio Flaiano che rimasero colpiti dai racconti di George Gissing. E ancora i giardini in cui Giovanni Pascoli scrisse delle bellissime odi, il palazzo in cui vissero

Ricciotti e Menotti Garibaldi figli di Giuseppe Garibaldi, i luoghi di Rachele De Nobile e Saverio Marincola, il palazzo di Bernardino Grimaldi che, oltre ad essere stato più volte Ministro, è celebre per aver coniato la frase "la matematica non è un'opinione"».

«Oppure l'affaccio sulle terre dell'Istmo - ha continuato l'Associazione - dove nacque il nome

di questo tipo - è stato sottolineato - "strumenti" importantissimi per creare economia ma anche cultura e turismo. Proprio oggi leggiamo da un messaggio postato dal Presidente della Regione Roberto Occhiuto che sono in corso in questi giorni dei sopralluoghi per decidere dove fare il Capodanno in piazza in diretta su Rai Uno. Dopo Crotona, anche quest'anno



Italia e visse Cassiodoro o l'imponente complesso monumentale in cui governavano i Ruffo di Calabria, una delle più potenti famiglie nobiliari italiane, definita "Magna Domus" gli unici che nei loro atti potevano usare la formula, solitamente utilizzata dai sovrani, "Dei Gratia Comes Catanzarii" (Per grazia di Dio Conti di Catanzaro). Catanzaro è questo e tanto altro. Ben vengano, quindi, eventi come la Notte Piccante che, oltre a portare migliaia di persone nel centro storico, aiuta a veicolare questa millenaria storia».

«Ora è compito della politica sostenere questo evento ed iniziative

la Calabria ospiterà questo evento. Sia chiaro, non ci aspettiamo nulla da Occhiuto, visto che ogni evento anche politico lo ha portato lontano dal capoluogo: la firma degli accordi di coesione tra Governo e Regione, la riunione dei Ministri del Commercio del G7, il Vinitaly, e persino i concorsi regionali; la lista potrebbe essere lunghissima. Sarà la stessa cosa per il Capodanno Rai? Tutto questo nel silenzio della politica catanzarese, piegata e silente per il bene delle proprie carriere. Ma nella vita si può anche sbagliare; ci stupisca, quindi, Presidente Occhiuto, compiendo un gesto di normalità». ●

DEFINITA LA ROSA DEI FINALISTI PER IL PREMIO INTERNAZIONALE RHEGIUM JULII

È stata definita la rosa dei finalisti del Premio Internazionale Rhegium Julii, giunto alla 56esima edizione e organizzato dal Circolo Culturale Rhegium Julii, presieduto da Giuseppe Bova.

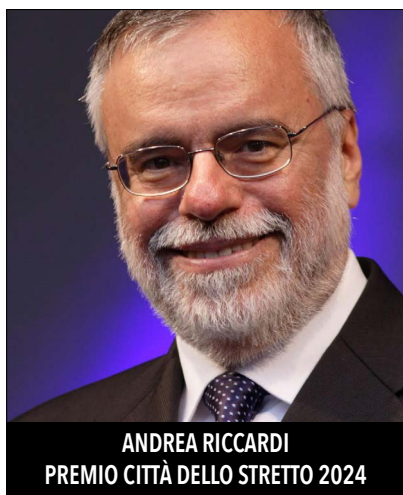
La Giuria presieduta dal poeta Corrado Calabrò e composta da Benedetta Borra, Giuseppe Caridi, Gioacchino Criaco, Nadia Crucitti, Mimmo Gangemi, Annarosa Macrì, Dante Maffia, Domenico Nunnari, Giuseppe Smorto è stata invitata a designare i vincitori della edizione 2024, sulla base delle segnalazioni inviate dai vincitori delle precedenti edizioni, e della successiva selezione effettuata dai gruppi di lettura predisposti dal Rhegium.

Il Premio si divide nelle sezioni narrativa, saggistica, poesia, studi meridionalistici intitolati rispettivamente a Corrado Alvaro, Leonida Repaci, Lorenzo Calogero e Gaetano Cingari. Quest'anno, i finalisti sono: Per la Narrativa - Premio Corrado Alvaro: Sandro Gros-Pietro - con il volume *L'abbaglio del Comandante* - edizioni Genesi; Emanuele Trevi con il volume *La casa del mago* - edizioni Ponte delle grazie; Roberto Vecchioni con il volume *Tra il silenzio e il tuono* - edizioni Einaudi.

Saggistica - Premio Leonida Repaci: Umberto Galimberti con il volume *L'etica del viandante* - Solferino Vito Mancuso con *Non ti manchi mai la gioia* - edizioni Garzanti; Paolo Rumiz con il volume *Una voce dal profondo* - Edizioni Feltrinelli

Poesia - Premio Lorenzo Caloge-

ro: Roberto Casati con il volume *E non avere gli occhi spenti* - edizioni Oigajou; Renè Corona con il volume *I bucaneeve dell'altrove* - Edizioni Book; Mariangela Gualtieri - *Bello mondo* - edizioni Einaudi/ET Poesia. Studi Meridionalistici - Premio Gaetano Cingari: Luca Addante con *Le colonne della Democrazia. Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento* - editore Laterza; Roberto Rosciani con *L'unità, una storia,*



ANDREA RICCARDI
PREMIO CITTÀ DELLO STRETTO 2024

tante storie, editore Fandango libri; Giuseppe Gangemi - *Senza tocco di campana* - Edizioni Magenes.

In questa edizione - la cui cerimonia di premiazione si terrà indicativamente il 26 ottobre - è al prof. Andrea Riccardi che è stato assegnato il prestigioso Premio internazionale "Città dello Stretto" 2024. Riccardi, già Ministro della cooperazione e l'integrazione nel governo Monti, è il fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Presidente della Società Dante Alighieri.

Andrea Riccardi è nato a Roma nel 1950. Di formazione giuridica (è laureato in giurisprudenza con una tesi sui rapporti tra Stato e Chiesa), ha iniziato giovanissimo la carriera universitaria. Ha insegnato, come professore ordinario, Storia Contemporanea all'Università di Bari, alla Sapienza e alla Terza Università degli Studi di Roma.

Numerose Università lo hanno insignito con la laurea honoris

causa: l'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), l'Università Card. Herrera - CEU di Valencia (Spagna), la Georgetown University di Washington (USA), l'Università di Augsburg (Germania), l'Università Jean Moulin Lyon 3 (Francia) (« en raison de services éminents à la paix et à l'Université »), l'Università per stranieri di Reggio Calabria.

Andrea Riccardi è noto anche per essere stato il fondatore, nel 1968, della Comunità di Sant'Egidio. Sant'Egidio, una famiglia internazionale, oltre che per l'impegno sociale e i numerosi progetti di sviluppo nel Sud del mondo, è conosciuta per il suo lavoro a favore della pace e del dialogo. In particolare, Riccardi ha avuto un ruolo di mediazione in diversi conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in alcuni Paesi, tra cui il Mozambico, il Guatemala, la Costa d'Avorio, la Guinea. La rivista "Time" nel 2003 lo ha inserito nell'elenco dei trentasei "eroi moderni" d'Europa, che si sono distinti per il proprio coraggio professionale e impegno umanitario. Esperto del pensiero umanistico contemporaneo, è voce autorevole del panorama internazionale. Collabora con numerosi periodici e quotidiani fra cui il Corriere della Sera. Studioso della Chiesa in età moderna e contemporanea, ma anche del fenomeno religioso nel suo complesso. Tra i suoi libri: *Il secolo del martirio. I cristiani nel Novecento* (Mondadori, Milano 2000-2009; tradotto e pubblicato in dieci lingue), *Governo carismatico* (Mondadori Milano 2003), *Convivere* (Laterza, Roma-Bari 2006), *Il "Partito romano"* (Morscelliana, Brescia 2007), *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, (Laterza Roma-Bari 2008). ●



A CORIGLIANO ROSSANO IL PREMIO ARBËRIA TRA TRADIZIONE E SOLIDARIETÀ

È stata una serata ricca di emozioni e iniziative di solidarietà, la cerimonia di premiazione della quarta edizione del Premio Arbëria, organizzato dal Lions Club Arbëria al Castello Ducale di Corigliano Rossano.

Una serata in cui non solo si sono premiate le eccellenze del territorio, ma si è, anche, celebrata la cultura arbëreshë. A ricevere il prestigioso premio, Pasqualina



Gigliotti, per il suo straordinario impegno nel settore imprenditoriale della moda. L'imprenditrice, visibilmente emozionata, è stata protagonista di uno storytelling che ha ricostruito le tappe principali del suo percorso professionale, ispirando il pubblico presente, e il maestro orafo Gerardo Sacco, in riconoscimento alla sua carriera straordinaria. A premiare Sacco, Melvin Jones.

Sacco ha presentato una delle sue opere più significative, una splendida collana, che è stata messa in rifica alla fine della serata. Il ricavato è stato destinato in beneficenza, rafforzando ulteriormente lo spirito di solidarietà che caratterizza il Lions Club.

Tra i momenti più attesi, la sfilata di costumi arbëreshë accompagnata dai gioielli di Gerardo Sacco, che ha celebrato le tradizioni e la cultura del popolo arbëreshë, in perfetta armonia con l'obiettivo dell'associazione di promuovere e valorizzare l'eredità culturale del

territorio.

Nel suo discorso, il presidente del Lions Club Arbëria, Giuseppe Amoroso, ha sottolineato

l'importanza del Lions Club come club "speciality", evidenziando come l'associazione non solo si impegna a servire il territorio attraverso opere umanitarie, ma mira anche a valorizzare le tradizioni e i costumi del mondo arbëreshë.

«Quest'anno abbiamo deciso, scommettendo su noi stessi, di innalzare il livello di visibilità dell'evento portando l'Arbëria nella Sibaritide», ha dichiarato Amoroso, ribadendo il legame profondo tra cultura e solidarietà.

La serata ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra cui l'assessore regionale alle minoranze linguistiche Gianluca Gallo, la presidente della Terza Commissione Sanità Pasqualina Straface,

il vicesindaco di Corigliano Rossano Giovanni Pistoia e l'assessore al turismo Costantino Argentino. Presenti anche i sindaci di San Giorgio Albanese, Vaccarizzo, Santa Sofia D'Epiro, Lungro, Spezzano Albanese, Frascineto e Carfizzi. Imponente la presenza lionistica, con figure di rilievo come il governatore Tommaso Di Napoli, che ha voluto esserci, collegato telefonicamente, nonostante impegni istituzionali precedentemente assunti; il past governatore del distretto 108Y Pasquale Bruscinò; il primo vicegovernatore Pino Naim; i responsabili distrettuali GTL Rodolfo Trotta e Gianfranco Ucci, e la presidente della 9° circoscrizione Giovanna Gamba. I lavori sono stati coordinati dalla giornalista Eliana Godino.

Grazie alla dedizione del Lions Club Arbëria, l'evento ha saputo unire tradizione, arte e beneficenza, rafforzando ancora una volta il suo impegno al servizio della comunità locale e internazionale. L'obiettivo è raggiungere il risultato di 1,5 milioni di persone, non ancora raggiunto, in tutto il mondo. I Lions continuano a essere protagonisti nella lotta contro il cambiamento climatico, il cancro infantile, opere umanitarie, diabete, ambiente, fame, giovani, assistenza in caso di disastri, sostegno alla cecità. ●

A RHO-MILANO LA "CALABRIA IN FESTA" CON LE SUE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE



Undicimila persone in due giorni. È stata una vera e propria invasione di amanti della cultura e dell'enogastronomia calabrese, che hanno partecipato con entusiasmo il 14 e 15 settembre al Rho Center, alle porte di Milano, a "Calabria in Festa". L'evento, giunto alla 14esima edizione, è promosso e organizzato dall'Associazione Calabro Lombarda, che dal 1995 si dedica alla divulgazione dei valori storici, culturali, artistici e folcloristici dei paesi d'origine dei propri soci, valorizzando i costumi, le tradizioni popolari e i prodotti tipici, rendendoli accessibili a un pubblico sempre più vasto.

La festa di Rho è ormai diventata un appuntamento imperdibile, non solo per i calabresi, e va nella direzione di favorire l'integrazione tra calabresi e lombardi, creando legami socio-economici e culturali, come previsto nello statuto dell'associazione. Nell'ambito della manifestazione non sono mancati momenti di confronto tra sindaci e imprenditori calabresi con i rispettivi colleghi lombardi. Durante Calabria in Festa, l'Asso-

ciazione ha anche premiato cinque illustri personaggi di origini calabresi che vivono in Lombardia, che hanno mantenuto profondi legami con le proprie origini e che sono diventati testimonial della Calabria positiva oltre i confini regionali. Quest'anno i riconoscimenti sono stati assegnati a Bernado Misaggi (primario presso l'Ospedale Gaetano Pini di Milano, originario di Caulonia che nel 2023 è stato insignito dell'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano per le sue doti umane e professionali), Dorina Bianchi (medico specialista in radiologia originaria di Crotona, che ha incarichi manageriali presso il Policlinico e l'Istituto dei Tumori di Milano), Giulia Bifano (giovane affermato avvocato tributarista, originaria di Lamezia Terme), Francesco Casile (imprenditore membro della Camera della moda di Milano) e Gianfranco Librandi (imprenditore del settore energetico, originario di Longobardi di Vibo).

L'evento è stato quindi un'occasione per promuovere i valori, ma anche i sapori e la cultura calabrese. I numerosi visitatori hanno po-

tuto acquistare tra gli stand i più svariati prodotti tipici calabresi e degustare i piatti della tradizione della Calabria presso il ristorante all'allestito per l'occasione. Tante anche le attrazioni di divertimento per i bambini e gli spettacoli per tutti i gusti.

A riscaldare il pubblico nella prima fredda serata di sabato hanno contribuito il gruppo musicale Indaco e le imitazioni e le gag di Gennaro Calabrese, con una divertente e molto apprezzata performance. In una più calda domenica di sole ha aperto le danze il gruppo folk Sonu Paisanu, che hanno entusiasmato il pubblico, coinvolgendolo, al ritmo della tarantella e delle più classiche ballate della musica popolare calabrese. Il gran finale è arrivato con l'atteso concerto di Mimmo Cavallaro e la sua band, che ha trascinato il pubblico in apoteosi, con migliaia di persone che hanno ininterrottamente ballato per due ore al ritmo della taranta. Uno spettacolo nello spettacolo, che ha regalato una serata piena di energia alla cittadina di Rho. ●

AI CALABRESI ANNA SERGI E TIBERIO BENTIVOGLIO IL PREMIO NAZIONALE CAPONNETTO

Anna Sergi e Tiberio Bentivoglio sono i due calabresi vincitori della 12esima edizione del Premio Nazionale “Antonino Caponnetto” per la Cultura della Legalità, che sarà consegnato il 6 dicembre a Pistoia.

Istituito il 6 dicembre 2011 e quest'anno, organizzato dalla Fondazione “Un raggio di luce”, dal Centro di Documentazione e di Progetto “Don Lorenzo Milani” di Pistoia e dal Coordinamento di Pistoia di Libera Associazione Nomi e Numeri contro le mafie, il Premio Caponnetto vuole rappresentare un gesto di gratitudine per tutti coloro che si sono contraddistinti per il loro impegno sociale e civile portando avanti azioni significative contro ogni forma di potere mafioso, d'ingiustizia e di violenza, favorendo la cultura della legalità. Anna Sergi, di origini calabresi, professoressa ordinaria di Criminologia all'Università dell'Essex in Gran Bretagna; Tiberio Bentivoglio, imprenditore di Reggio Calabria e testimone di giustizia che dal 1992 si è sempre opposto alle organizzazioni mafiose per difendere la sua azienda a Reggio. Assieme a loro, sarà premiato anche Enrico Calamai, il diplomatico ita-

liano che nel corso della sua carriera si è distinto per ben due volte mettendo in salvo centinaia di persone dalla dittatura, in Argentina e in Cile.

«Per me - ha detto Anna Sergi, stu-



diosa riconosciuta a livello internazionale per le sue ricerche sulla 'ndrangheta soprattutto in Australia e in Canada - sarà un onore ricevere questo premio e affiancare, oltre ai vincitori di questa edizione, anche i vincitori del passato, tra cui spiccano nomi di cui bisogna avere profonda stima».

«Sono felice - ha aggiunto ancora

la criminologa - che sia stato riconosciuto tanto il mio impegno per il rigore analitico con cui si affrontano temi molto complessi, quanto la compassione - nel senso di passione comune - che provo a inseri-



re nel mio lavoro la Calabria, come esempio di umanità e di amore per la mia terra, prima ancora che di legalità. Che ci siano due calabresi premiati, oltretutto, è anche testimonianza della forza che la gente di Calabria possiede quando reagisce, studia, si informa, e nutre una cultura antimafia». ●

MERCOLEDÌ A TROPEA UNA SERATA MUSICALE

Domani sera, a Tropea, alle 21.30, a Palazzo Santa Chiara, si terrà il concerto della soprano Maria Pia Garofalo interpretare alcune delle più celebri arie del repertorio operistico e melodie della tradizione napoletana, accompagnata al pianoforte da Massimo Trotta.

L'evento rientra nell'ambito della rassegna Armonie della Magna Graecia. La performance prevede Giacomo Puccini, con “Sola, perduta, abbandonata” da Manon Lescaut, una delle più struggenti arie della protagonista, che riflette la disperazione di Manon abbandonata al suo

destino, “Vissi d'arte” da Tosca; “Donde lieta uscì” da La Bohème, un addio carico di malinconia e speranza; Pietro Mascagni, con l' Intermezzo e “Voi lo sapete, o Mamma” da Cavalleria Rusticana, una potente confessione della protagonista Santuzza, un momento di grande impatto emotivo; Umberto Giordano, con “La Mamma morta” da Andrea Chénier, una delle arie più drammatiche e commoventi del repertorio lirico, cantata da Maddalena di Coigny; Giuseppe Verdi, con Preludio del primo atto da La Traviata, un'introduzione dolce e malinconica che anticipa le vicende tragiche dell'opera. ●